

Protesi di carta: la scrittura del corpo

Recensione a Gabriele Frasca, "Santa Mira" (Le Lettere, 2006)

follow me

Enter email address

Subscribe



Apr 24 2011
Nota critica a Francesca Matteoni, "Tam Lin e altre poesie" (Transeuropa, 2010)

Recensione

Ermanno Guantini

La raccolta di Francesca Matteoni, *Tam Lin e altre poesie*, come dice la quarta di copertina «esplora il conflitto dell'identità nel rapporto con l'altro e con l'amore, dove l'umano e l'animale si mescolano tentando una conciliazione possibile».

Una riconciliazione. Il libro di Matteoni ha, credo, questa aura di riconoscibilità; una cifra d'origine, che si riverbera, attraverso indizi legati alla sfera sensoriale, cognitiva: la commistione di accaduti, in un circo nordico di spietata fascinazione, senza luce manifesta, ma riarso da raccordi, contrasti onirici, *shock*, appena sotto, o appena sopra, il gradiente limpido del livello di realtà. Proprio Gianfranco Alfano parlava, per Francesca, di *surrealismo* poetico, credo in ragione di un'inesausta lesione semantica, senza inibizioni, o carceri di coscienza; un fiabesco non consolante, *burtoniano*, in un parossismo canicolare di luci sfalsate e congegnati endecasillabi, dove «Il mondo non è reale. Né mai / lo sono i volti dietro le parole. / Le forme che tu credi di scorgere, / toccare si ritraggono, / in una vita interiore, le bocche / color ruggine trafitte di vento.»

La cifra espressiva del testo nasce da tale destrezza di situazioni, quadri stagliati in un orizzonte mutevole, lacero, alla ricerca di una estemporanea tregua, di un raggio semantico, un trasalimento nella inesausta disputa, tra *animalità* e *umanità* heideggeriane, con le concessioni, che tale sospensione comporta. La reversibilità è, pure, metatestuale e implica la ripetizione e il riassetto di lemmi legati al corpo, alla corporeità, di contro alle descrizioni, vivide, dell'ambiente; effetto di biologico straniamento, per il riferire puntuale agli organi, al corpo, agli oggetti del quotidiano, in un inventario di straziate suggestioni.: «Ti trovo in un accenno di bosco / dove le sedie, i muri vanno capovolti / dopo le voci stinte dei liquami / le plastiche, i relitti-crivella».

Poesia tanto più assertiva, quanto meno indugia sulla spezzatura del verso esemplare, sulla ricerca dell'assonanza. La trama scorre, nell'alveo di un *epos* personale, che ha il colore, di trame riassemblate, ricucite incessantemente, con il rischio, talvolta, di risultare ridondante. In filigrana si legge, quindi, il plagio di un'anima avvolta da privati incanti. Come nella desolante e precisa *Tam Lin*, dove la ricerca del senso, lascia subito il passo ad una narrazione notturna di sussurri fiabeschi, riverberi biografici, squarci di epifanie. «Ti chiedi se l'amare abbia davvero / affinità con i fiori, con la loro immutata / indifferenza, le nature fatate».

È un Nord dell'anima, che non ha niente di autoreferenziale; si avverte un'urgenza di espressività. I riferimenti letterari sono importanti, ma la trama della poesia lascia ravvisare un' ispirazione di un'esistenza autentica, o autenticamente vivida. «Ci sono molti modi di mentire / ma solo uno di essere sinceri»; inventiva e sincerità dell'autrice aprono, di contrasto, risalti di luce, sulle esistenze degli invisibili. I mondi della notte nordica, possono trovare, con una parola, un risarcimento, una riparazione precaria, per esistenze sfiorate da una natura fascinante e spietata. «Bussi nella mia stanza con le unghie / sono io stessa porta e poi terrore »; il paesaggio non è sfondo, ma espressione, *conglomerato*, di un corpo vivisezionato dalla superficie vitale del testo.

Il paesaggio verbale diviene appropriazione di uno sfondo riverberato nel corpo rinarrato in declinazioni di senso. *Metamorfosi*: le anime sono fasciami di cuori animali, capelli che crescono magicamente dal terreno, monili innervati sulle ossa. Si aprono porte silenziose. E si richiudono subito, in assenza di moto lineare, di prospettiva, nel ristagno di un tempo dilatato, sbeccato, che non sembra avere la mestizia di declinare. Giorno artico, appunto, irradiato in una clausura di fatui fuochi, di laterali cantilene. In un calore glaciale si corrompono i corpi, in trame di tendini, in nervature e innesti di un paesaggio-corpo.

Reiterato incedere di opachi sortilegi. Occhi silenziosi sfiorano gli incanti di fate recise, nella corrente degli eventi. Il rumore di un mare che non scorre. Procrastina. Gli uomini hanno la semplicità degli animali, vero; ne sono le ombre. Gli animali hanno la tenacia degli uomini. Forse la stessa cruda inammissibilità, nella compassione di una notte che non sembra presagire altro destino, che quello di una stupefazione, di un falso lavacro di memorie. Le parole di Francesca sono scarti silenziati, sui suoli di un destino, individuale e collettivo. Il destino personale si confonde con le consegne di una memoria plurale e stratificata, cui appartengono le genti di un Nord di fiabe e dissidi. Il paesaggio diviene suono, sotto la matrice dei corpi, resi ottusi, blandi, dalle necessità. E si resta sorpresi. Lividi. Dietro le ombre della notte, ci sono altre altre

testi recenti (15)

- Gli oggetti logici di Jacques Lacan
- Recensione a Gabriele Frasca, "Santa Mira" (Le Lettere, 2006)
- Nota critica a Francesca Matteoni, "Tam Lin e altre poesie" (Transeuropa, 2010)
- Protesi di carta: la scrittura del corpo
- Ripensare la letteratura su fondamenti cognitivi
- Il Premio biennale Marino Moretti
- Teoria della letteratura, in pratica: "Pubblici discorsi" di Paolo Nori
- Recensione a Marco Giovenale, "La casa esposta" (Le Lettere, 2007)
- Ultimo tempo di Roversi
- Recensione a Vito M. Bonito, "Fioritura del sangue" (Perrone, 2009)
- Recensione a "Festa per Elsa", a cura di Goffredo Fofi e Adriano Sofri (Sellerio, 2011)
- Zuberbühler e Marozzi
- Recensione a Alberto Pellegatta, "L'ombra della salute" (Mondadori, 2011)
- Dolls, rsvp
- Sorvegliare questa oscurità: nota critica su "One window and eight bars" di Rati Saxena (Cantarena, 2008)

estratti

GIAN LUCA PICCOLI [Posto qui un testo redatto nel 1999, come prefazione per una raccolta di saggi sulla categoria della corporeità nella letteratura italiana contemporanea, poi mai pubblicata: cogliendo l'occasione della pubblicazione di un numero di "Lettera Internazionale" esplicitamente dedicato al tema del corpo, contenente un testo inedito di Valéry, autore qui più volte citato. [...]

nota di © copyright



La licenza Creative Commons sotto cui compaiono i contenuti del sito è la seguente:
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it>. Siti, blog, autori, riviste e pubblicazioni in genere che intendano riprodurre i contenuti di Punto critico sono invitati al rispetto delle regole li indicate.

nevi da calpestare, altre umanità da narrare. Altre anatomie di giorni da ripercorrere.

Ermanno Guantini

Posted by [ermanno_guantini](#) at 6:59 pm

Tagged with: [Francesca Matteoni](#), [poesia](#), [Tam Lin e altre poesie](#), [Transeuropa](#)

Sorry, the comment form is closed at this time.

@

pc_redazione@yahoo.it

archivio

[April 2011](#)
[March 2011](#)
[February 2011](#)
[January 2011](#)

link

[absoluteville](#)
[alfabeta2](#)
[atti impuri](#)
[bgmole](#)
[gamm](#)
[italinemo](#)
[itinera](#)
[l'ulisse](#)
[nazione indiana](#)
[oikost](#)
[samgha](#)
[slowforward](#)

ClustrMap



comment(i)

Attenzione: per postare qualsiasi commento devi registrarti esattamente con il tuo nome e cognome. Non sono accolti nickname, iniziali, diminutivi o false generalità. [Cfr. il punto 5 qui]
Warning: to post any comment you must register with your real NAME and SURNAME. Nicknames and fake names will not be accepted. [See point 5 here]

meta

[Register](#)
[Log in](#)
[Entries RSS](#)
[Comments RSS](#)

pagine

[About](#)
[Nel punto](#)
[Index](#)
[Lex](#)
[Mappa del sito](#)

cerca nel sito

Cerca nel sito